

# DADAVIRUZ

RESISTENZA SOCIALE E MEDIATTA



PRAY FOR PEACE  
**WAR IS STUPID**

SOMMARIO ..... 1  
EDITORIALE ..... 2  
AL FIANCO DEI CSOA ..... 3  
CLERICALISMO ORA BASTA! ..... 3  
INTERVISTA A MARTINA ..... 4  
AUTONOMIA! ..... 5

PILLOLE DI CONTRO INFORMAZIONE ..... 8

**IN° 04**  
**2008**



## Editoriale

Una volta si diceva: "Siamo ad un bivio socialismo o barbarie". Adesso non abbiamo dubbio la strada intrapresa dalla nostra società è la seconda. La triste conferma ci arriva dai barbari episodi di violenza che si verificano in tutta la penisola e che non rientrano nel sedicente problema sicurezza ma che anzi da esso sono alimentati come la violenza squadrista e fascistoide di Verona dove un ragazzo viene massacrato perché ritenuto diverso, ci sarebbe poi da capire diverso da chi; come la violenza maschilista e figlia di una cultura patriarcale che porta tre giovani ad usare il corpo di una ragazza e poi ad ucciderla a Niscemi in provincia di Caltanissetta perché probabilmente incinta di uno di loro; come la violenza razzista e xenofoba che porta una parte degli abitanti di Ponticelli vicino Napoli a lanciare molotov contro i campi rom; come la violenza quotidiana degli infortuni e delle morti sul lavoro prodotta da politiche filopadronali e infine ma non ultima come la violenza di un'informazione mentoniera impegnata in una campagna per far scoppiare l'ennesima guerra tra poveri. La sicurezza pretesa non riguarda il giovane massacrato dai nazisti, l'omosessuale deriso, la ragazza stuprata in famiglia, né l'operaio caduto da un ponteggio o arso vivo. Riguarda le noie che signore e signori possono avere da un mendicante che chiede l'elemosina o da un lavavetri fermo al semaforo. Si sarebbe detto una volta che è la sicurezza di quella piccola e media borgh-

esia che non vuole essere disturbata di fronte alla propria proprietà: siano botteghe o ville. Per i diseredati della terra la sicurezza non è mai esistita perché dovrebbe iniziare ad esserci da ora. Il progetto, da parte del ministro dell'interno Maroni, di inserire il reato di clandestinità, proposta anticostituzionale ma soprattutto disumana, è l'esempio lampante di un imbarbarimento premeditato. Fuggire dalla fame, dalla guerra, dalla miseria, dall'oppressione, sognare una nuova vita, insomma quel diritto alla felicità che era stato conquistato dalla rivoluzione francese e sancito, anche, dalle costituzioni borghesi già a partire dal diciottesimo secolo viene, oggi, rimesso vigliaccamente in discussione. Nell'Italia quasi normalizzata della terza repubblica abbiamo due governi che si strizzano l'occhio l'un l'altro, quello ufficiale del piduista Silvio Berlusconi e quello "ombra" dell'illusionista Walter Veltroni ma è assente, perlomeno, dal parlamento l'opposizione politica e non ci riferiamo solo a quella di classe ma anche a quella libertaria e garantista. Un regime solitamente si caratterizza per l'assenza di opposizione, per il controllo dell'informazione, per un costrutto ideologico che porta a incanalare il malcontento delle masse. Oggi nel nostro paese queste tre caratteristiche ci sono tutte. L'opposizione politica fuori dal parlamento è ridotta ai minimi termini anche nelle piazze. Esiste un'opposizione sociale e a tal proposito salutiamo gli episodi di re-

sistenza – esistenza come l'occupazione dell'ex ostello a Lucca da parte dei compagni del progetto Industria, purtroppo sgomberati, al quale va la nostra incondizionata solidarietà così come solidarizziamo con chi occupa case, organizza comitati, promuove cortei e sviluppa controinformazione. Sappiamo, tuttavia, che questa opposizione sociale non si traduce immediatamente in proposta politica e che il potere userà ogni mezzo per stroncarla. Chi pensa al ritorno del fascismo in camicia nera come avvenne negli anni '20 non ha compreso che la storia non si ripete mai uguale. Il fascismo fu un regime funzionale al capitalismo. Oggi il capitalismo usa altre forme di autoritarismo con partiti simili che si alternano tra governo e falsa opposizione. Non usa più la censura di stampa ma ricorre a persecuzioni giudiziarie con la scusa della diffamazione contro chi esprime libere opinioni, costruisce pensiero omologante attraverso un'informazione plasmata. Il costrutto ideologico non poggia più sulle aberranti quanto idiote tesi della supremazia di una razza su di un'altra ma sulla demagogica propaganda sulla sicurezza. Il regime che sta oltre e sopra i governi fa percepire un'insicurezza diffusa addossando la responsabilità all'immigrato e non è sufficiente riportare le statistiche che ci dicano che il maggior numero di violenze è compiuto nelle famiglie italiane. Gli episodi su cui volutamente i media accendono i riflettori valgono nell'immaginario più di altri 1000 o 10000 episodi di cui non si parlerà mai o solo marginalmente. La destra, quella peggiore, ha vinto culturalmente ma noi non dobbiamo piangerci addosso. Dobbiamo, invece, con i nostri pur limitati mezzi controbattere l'involuzione reazionaria presente nella società. Lo si può e lo si deve fare valorizzando le lotte e facendo cultura dal basso, diffondendo virus antagonisti ma soprattutto ripensando il nostro vivere fuori dallo schema "produci – consuma – crepa". Oggi nel nostro paese, il regime ha alto il consenso, così come nel '36 quando le truppe fasciste entrarono ad Addis Abeba e fu proclamato l'impero. Sappiamo però che quel consenso basato su violenze, menzogne e falsa propaganda non durò per sempre. Sappiamo che nessun regime mantiene per sempre il consenso! A noi, tutti, il compito di costruire, da subito, un'opposizione che sappia proporre, domani, un'alternativa di società.

# **A**l Fianco dei centri sociali

## **Dal Rebeldia di Pisa al progetto Industria di Lucca**

La partecipata manifestazione a sostegno del Rebeldia Sabato 7 giugno a Pisa con oltre 2000 persone ci consegna un dato significativo: alla crisi della sinistra istituzionale non corrisponde affatto la crisi della sinistra di movimento. Esiste una giovane generazione che non è succube delle decisioni prese in stanze di partito e che non porta le cicatrici della sconfitta novecentesca. La militanza oggi, ma a voler essere pignoli già da diversi anni, non passa attraverso partiti ma attraverso quella che impropriamente viene chiamata "sinistra diffusa": centri sociali, sindacalismo di base, collettivi politici, associazioni culturali, comitati sorti dal basso e altro ancora. Sabato 7 a Pisa ne abbiamo avuto l'ulteriore conferma. Il vivace e lungo corteo che ha attraversato la città nonostante la sua variegata natura aveva bene in chiaro il motivo per cui manifestava: non solo la sacrosanta difesa di uno spazio liberato ma la difesa di un'agibilità politica che il palazzo vuole con ogni mezzo ridurre se non addirittura cancellare. Le sfumature tra PD e destra sono veramente minime come prova l'atteggiamento arrogante del sindaco Filippeschi che vorrebbe sbarazzarsi di un'esperienza significativa come quella di Rebeldia. La manifestazione del 7 giugno segna comunque un punto a favore di Rebeldia ma pensiamo di poter affermare che è una boccata d'ossigeno per il movimento tutto che scendendo in piazza ha ribadito l'importanza della solidarietà da contrapporre all'imbroglio della sicurezza. Durante il corteo colorato sono stati molti gli interventi di solidarietà e molti erano gli striscioni alcuni appesi da giovani arrampicatori pure sulla facciata del comune. Dopo il corteo si è svolto anche il concerto degli "Assalti Frontali" una delle prime posse militanti di Roma. A Pisa sono giunti compagni da molte città toscane e non solo. Erano presenti anche i compagni del progetto "Industria" di Lucca che purtroppo lunedì 9 si sono visti sgomberare dall'ex ostello occupato. Alle 6 del

mattino polizia e carabinieri hanno messo fine ad un'esperienza di aggregazione e socialità che durava da oltre un mese, da quando il 4 maggio un gruppo di giovani decise di rompere la cortina di perbenismo e ipocrisia che attanaglia la città di Lucca occupando lo stabile in disuso da troppo tempo. In questo mese centinaia e centinaia di giovani hanno conosciuto un modo diverso di vivere e fare politica partecipando attivamente ad un progetto che siamo sicuri continuerà e che ha già avuto il merito di rilanciare l'idea di uno spazio autogestito. I compagni di Lucca, che hanno con sacrifici e generosità portato migliorie ad un posto fatiscente, si sono visti pure denunciare per occupazione, danneggiamento e imbrattamento. Ancora una volta la scure repressiva colpisce i compagni colpevoli di aggregazione, partecipazione e solidarietà. Ancora una volta in una città dove i fascisti agiscono impunemente sfasciando auto o lanciando molotov contro esercizi commerciali di immigrati si usano due pesi e due misure. Esprimiamo sia ai compagni del Rebeldia di Pisa così come ai compagni di Industria e dell'ex ostello tutto la nostra sincera e profonda solidarietà. Saremo sempre al fianco di chi occupa, di chi costruisce dissenso, autorganizza le lotte e non si lascia piegare dall'omologazione del potere. A Lucca, a Pisa, a Viareggio, a Massa, ovunque saremo sempre dalla parte dei centri sociali. neotogliattiana le peggiori ipotesi di lavoro per la ripresa delle lotte e il rilancio di una strategia rivoluzionaria. Socialdemocratici e stalinisti hanno già fatto danni nel 900 non portiamoceli dietro in questo nuovo difficile secolo.

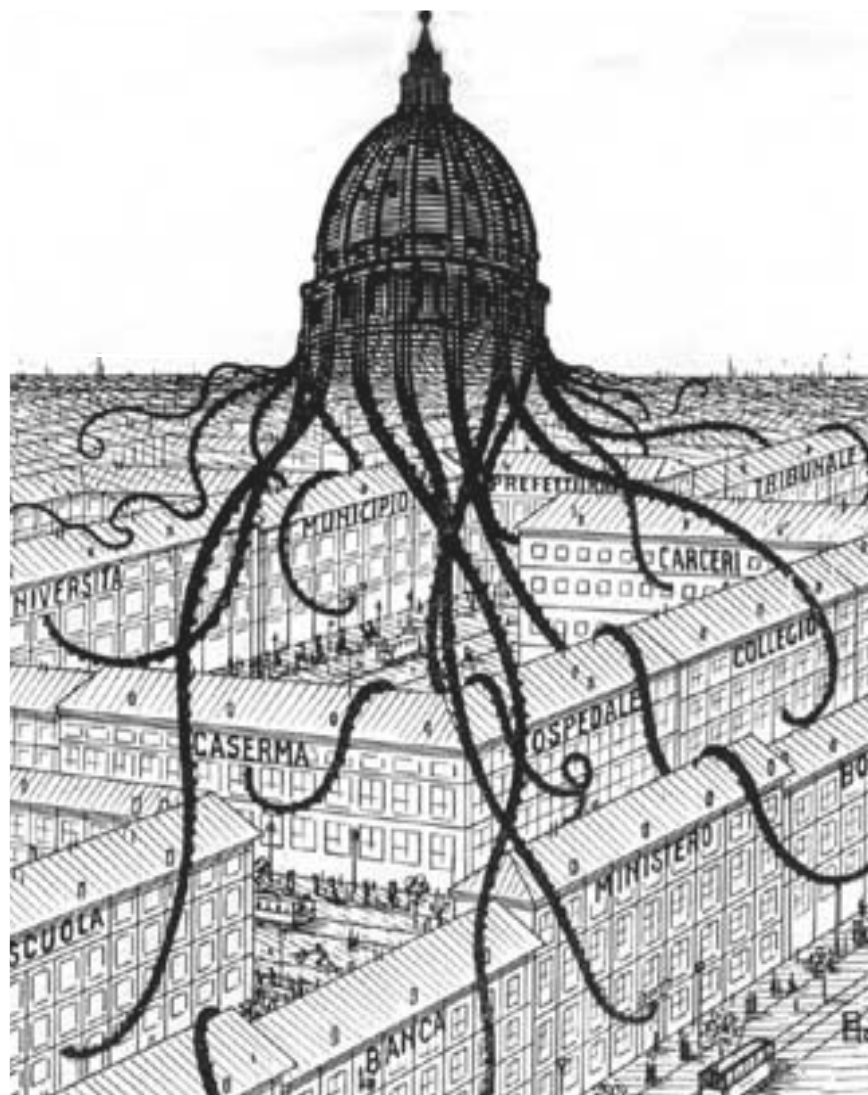
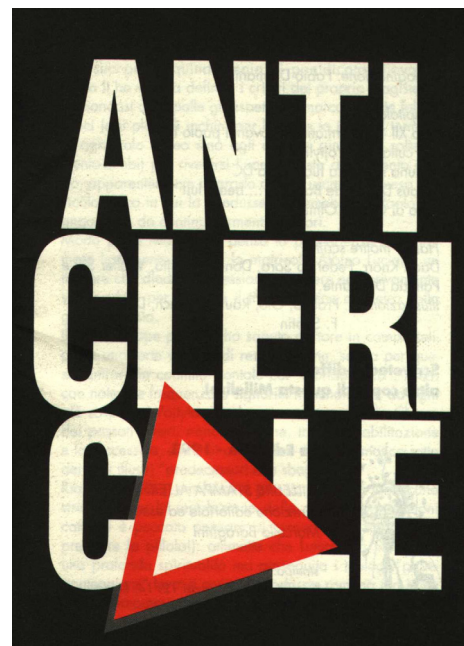


# Clericalismo ora basta!

La storia del papato è caratterizzata da obbrobri e scandali come simonia e nepotismo. Diversi papi ebbero figli illegittimi che favorirono in eccellenti carriere. Nei secoli addietro nei conventi molte suore praticarono senza scrupolo l'aborto per impedire la nascita di un figlio concepito magari con un frate o peggio ancora generato da incesto. Oggi, la chiesa cattolica, specie negli USA, è attraversata dallo scandalo pedofilia. Sono numerosi i sacerdoti e in alcuni casi vescovi che hanno abusato di bambine e bambini approfittando del loro ruolo di religiosi. Nonostante tutte queste nefandezze la chiesa ha pure l'arroganza e la presunzione di dettare comportamenti morali. La loro morale ipocrita e bigotta trova la sponda di una politica ormai subalterna ma il disappunto di ampi strati della popolazione. In Spagna la vittoria del socialista Zapatero, non certo un uomo avanzato in riforme economico-sociali, è dovuta alla scelta netta di ampliare i diritti civili e le libertà individuali nonostante l'opposizione prepotente di un clero reazionario e ostinato. Nella terra di Torquemada e della "santa inquisizione" oggi le coppie omosessuali si possono sposare. Non si tratta di una bizza ma di un'importante affermazione per il pensiero laico. In Italia, purtroppo, la situazione è molto diversa: la classe politica è supina e arriva persino a criminalizzare con uno spirito da crociata chi voleva contestare papa Benedetto XVI che voleva pontificare alla facoltà di fisica della Sapienza. Il fatto che l'ex giovane hitleriano non abbia parlato all'università di Roma è una vittoria per chiunque ha a cuore un'idea laica e progressista. Il signor Benedetto ha provato a passare da vittima ma vista la sua indole non c'è riuscito. Tuttavia l'attacco clericale alle nostre vite e ai nostri costumi è costante come prova il tentativo di Giuliano Ferrara di farsi eleggere in parlamento con una lista contro l'aborto. L'insuccesso netto della sua lista è la conferma che la società italiana è, per lo meno su questo versante, più progredita e moderna dei suoi rappresentanti politici che sono, invece, sempre pronti a prostituirsi agli uomini d'oltre Tevere.

Siamo tuttavia consapevoli che i filoclericali del PDL e del PD torneranno all'attacco magari cercando di abrogare la legge 194 che regola l'interruzione di gravidanza e che ha avuto il merito di cancellare la triste piaga dell'aborto clandestino che faceva arricchire illecitamente alcuni medici e che procurava sofferenze atroci alle donne. Noi solidarizziamo con le donne che orgogliosamente lottano per difendere questa legge. Pensiamo, tuttavia, che occorre fare di più. Non bisogna stare più sulla difensiva. E' giunto il momento di rilanciare una controffensiva culturale che dica no ad ogni

forma di clericalismo e che non solo ricacci indietro ogni ingerenza proveniente dallo stato imperialista del Vaticano ma che vada a conquistare nuovi diritti civili come: i PACS, il matrimonio omosessuale, il diritto d'adozione per i gay e le/i singoli, il divorzio veloce, l'eutanasia, l'utilizzo della pillola abortiva RU486, la legalizzazione delle sostanze stupefacenti, ecc. E' giunto il momento in nome del progresso di non mettere barriere e steccati alla ricerca scientifica a partire dalla ricerca sulle cellule staminali degli embrioni che potrebbero portare alla risoluzione di gravi malattie come il diabete, il morbo di parkinson e di alzheimer. E' giunto il momento che i parassiti in tonaca nera paghino le tasse come tutti. Basta con i privilegi, come l'esenzione dell'ICI per gli immobili della chiesa. E' ora di invertire la rotta se non vogliamo risprofondare nel medioevo.



# Intervista a Martina

**Il terremoto elettorale è appena passato, e qui a Vicenza sembra di essere in un'isola, fuori dal panorama italiano, la Lega non sfonda, e il cendro-destra perde una importante provincia italiana, e soprattutto i movimenti sociali sono diventati decisivi per l'elezione del nuovo sindaco. Variatti riesce a vincere il ballottaggio grazie al 5% della lista No dal Molin, organizzata in poco tempo ma capace di portarsi dietro una forza politica costruita in due anni di lotta e indignazione a difesa del territorio, e contro le servitù militari. L'accordo per l'appoggio al nuovo sindaco è stato stipulato su basi molto semplici, niente poltrone, niente inciuci, ma solo dare ascolto con un referendum al volere dei cittadini vicentini, che si oppongono all'ampliamento della base USA, e soprattutto non toccare una delle poche forme di democrazia reale in Italia, il presidio permanente No dal Molin. Io e Martina ci troviamo per questa intervista davanti al nuovo teatro comunale, una inutile cattedrale nel deserto, voluta con forza dall'ex sindaco Holwolk per rimanere nella storia della città, quello che voleva una grande base americana, quello che se ne fregava dei comitati, e sarà un caso, ma ha voluto costruire questo mostro di mattoni e cemento, dove sorgeva il centro sociale e soprattutto ad immagine e somiglianza della vecchia casa del fascio, ogni ulteriore commento è superfluo.**

**Quando, come e per volontà di chi, nasce la lotta No dal Molin?**

Nasce nel 2006, quando gli studenti occupano uno spazio in città contro la gendarmeria Europea (Europool), attraverso il rapporto tra diversi soggetti sociali e politici si forma l'osservatorio sulle servitù militari (il territorio del Veneto e pieno di basi Nato e USA). Nello stesso periodo i giornali pubblicano le prime notizie sull'imminente sull'ampliamento della base USA da Molin. Nell'ottobre 2006 il consiglio comunale con la spinta del sindaco, vota il sì alla base. Nascono così comitati spontanei nei quartieri e di seguito il coordinamento dei comitati, il presidio permanente invece nel gennaio 2007, dopo l'editto bulgaro di Prodi, che impone ai vicentini la base. La decisione calata dall'alto porta in piazza 5000 vicentini, e il patto di mutuo soccorso con il movimento no-tav porta a concretizzare l'idea del presidio permanente.

**Come si inserisce la lotta di Vicenza, nella battaglia più generale contro la strategia di guerra permanente?**

Ancor prima che a Genova, il movimento anti-globalizzazione, ha aiutato a cambiare il linguaggio e l'agenda politica, inserendo tematiche come la difesa dei territori e l'opposizione alle strategie di sfruttamento neo-liberista. I social-forum, non sono stati capaci di inserirsi

in vertenze specifiche e di essere concreti nelle lotte. Il presidio e la lotta No dal Molin ripartono invece dal problema concreto, dai bisogni del territorio insomma dell'esistente. I problemi ambientali, urbanistica, il quotidiano, questa è l'anti-camera per affrontare poi problemi generali come la guerra permanente. Per avvicinare le persone comuni ad un terreno difficile come questo, bisogna partire lentamente, da problemi che toccano il quotidiano. Combinare grandi temi, attraverso azioni piccole e semplici che creano consenso (es. la raccolta di firme per spingere le coop rosse a prendere posizione pubblica sulla base) immaginario di lotta, usando un linguaggio comune, soprattutto comprensibile. Il conflitto si crea solo dopo una miriade di piccoli passi, capaci di costruire identità e comunità, questa è per noi la bio-politica.

**Come è stato vissuto lo sgombero del presidio, prima delle elezioni? Quale è stata la vostra reazione a questo sopruso?**

Non c'è stato nessuno sgombero effettivo, il campo dove si trovava il presidio è di un privato, di una famiglia ex leghista convertita alla lotta. Nell'ultimo consiglio comunale utile della vecchia giunta, viene votato lo sgombero per abuso edilizio, la minaccia mediatica spinge la famiglia a chiedere al presidio

di spostarsi, entro il 23 maggio. Questa campagna di terrore è stata rivolta anche ai contadini dei campi vicini per impedire nuove concessioni al movimento. Ma la nuova giunta, ha bloccato lo sgombero, e si è impegnata a risolvere il problema dello spazio. Questo fa parte delle due richieste fondamentali fatte da noi, per appoggiare Variatti al ballottaggio, l'altra è il referendum. Per ora dunque il nuovo sindaco si sta comportando coerentemente, ora per noi inizia la fase politica più difficile, proprio per la presenza potenzialmente normalizzante della sinistra in comune.

**Il ruolo elettorale decisivo a Vicenza, può essere un esempio per i movimenti in altre parti d'Italia, soprattutto alla luce del crollo della sinistra istituzionale?**

Non è detto che il nostro esempio possa funzionare ovunque, ma penso di sì!!! La Lega dimostra su questo, che usando tematiche estreme (nel caso specifico sbagliate naturalmente) si vince, in particolare con la concretezza, la vicinanza al territorio e la presenza nel reale. La sinistra ha fallito in tutto, ma ormai già da anni, opportunista e lontana dai bisogni. I movimenti in una situazione comunque difficile da analizzare con precisione, hanno la capacità di trasformarsi, rimanendo però coerenti, devono cercare di non aver paura di sporcarsi le mani, in questo caso anche sul piano elettorale. La sinistra non rappresenta che se stessa, era già morta, era in buona sostanza uno zombie.

**Quali sono le vostre impressioni sulla Lega Nord?**

Vicenza esclusa, la vittoria c'è, ed è pure grande, è brutto dirlo ma la politica folkloristica e xenofoba crea un tipo di immaginario tra la gente, capace di vivere e conoscere il territorio, e affrontare problemi come l'ambiente e il lavoro. A Vicenza non sono riusciti a sfondare, perché anticipati dai movimenti, molti leghisti pentiti si sono poi rivisti nei comitati e al presidio. Rispetto al passato è molto meno militante ma è riuscita in campagna elettorale, a canalizzare con i proclami una crisi sociale diffusa, riprendendosi dalle difficoltà che aveva avuto in questi ultimi anni.

# **P**er un contributo alla discussione sul concetto di autonomia: riportiamo ancora stralci di analisi di Bifo.



Questo terzo approfondimento sul tema dell'autonomia, affronterà la questione dell'organizzazione e del dibattito nato soprattutto negli anni 70 che ha messo in crisi e mutato le strutture interne del movimento, in primis la classica forma organizzativa partito di stampo leninista.

Il mutamento che avviene in quegli anni, che anticipa decisamente la crisi di rappresentanza del nostro presente, riguarda soprattutto il mutamento sociale che possiamo collocare nella seconda metà del novecento in tutta Europa, la nascita dei primi soggetti precari nelle metropoli, la deregulation economica, la scomposizione della classe operaia, e la conseguente proletarianizzazione di vasti settori sociali anche e soprattutto scolarizzati. L'idea che a portare avanti le esigenze dei più deboli, degli indifesi che fino a quel momento era prerogativa di una avanguardia illuminata che si costituiva in partito rivoluzionario gerarchizzato e rigido, si scontra con quello che impropriamente viene definito spontaneismo, facendo perdere consistenza al modello leninista. Si rafforza nel movimento l'idea che è il conflitto stesso e chi lo vive a canalizzare le energie rivoluzionarie all'interno e contro la società post-fordista

Da gli Autonomi (derive approdi 2007) genesi e significato del termine autonomia di Bifo

Il problema dell'organizzazione e della leadership attraversa la discussione degli anni Settanta in maniera peculiare, provocando slittamenti e rotture che disegnano la geografia interna del movimento, opponendo componenti che ripropongono formule organizzative di tipo leninista che componenti che propongono modalità operative di tipo spontaneista. La parola spontaneista rende in modo inadeguato (usata come accezione spesso negativa) il complesso mutamento teorico che si sta verificando all'interno della concezione stessa dell'azione politica. Partendo dall'idea giacobina di un'avanguardia illuminata che diffonde il suo sapere attraverso l'azione d'avanguardia, l'organizzazione leninista aveva dominato la scena politica del Ventesimo secolo, modellando non solo il comportamento dei partiti comunisti d'avanguardia, ma anche i partiti di massa del Novecento di ispirazione democratica o di ispirazione autoritaria. Il principio che anima la politica novecentesca è quello che Lenin esprime con il suo linguaggio hegeliano: tradurre nel per sé dell'esistenza immediata della classe operaia nel "per sé" della coscienza politica organizzata, e trascinare il processo politico con la forza di rottura dell'avanguardia or-

ganizzata. Il successo che questo modello ottenne nel 1917 costituì nell'operare politico universale. Ma nel secondo

dopoguerra le condizioni sociali cambiarono fino a rendere obsoleto il modello leninista, svuotando la premessa hegeliana di una distinzione

tra l' "in sé" dell'esistenza sociale immediata e il "per sé" della coscienza politica organizzata. La scolarizzazione di massa, la formazione di una classe operaia dagli interessi sempre più omogenei e infine la formazione di un proletariato giovanile acculturato e cosmopolita attenuano l'esigenza di una traduzione cosciente d'avanguardia dei contenuti e degli interessi della società, perché larga parte della società è in grado di esprimere direttamente i suoi interessi e le sue strategie, senza più bisogno di mediazioni organizzate. È per questo che il modello operativo leninista perde consistenza, e prende forma una visione del problema organizzativo.

Negli anni 60 e 70, in Italia, in Germania e altrove, questa problematica si presenta nei termini di un'opposizione tra il leninismo e spontaneismo, ma la questione non può ridursi a questo. Il mutamento di quegli anni non riguarda tanto le forme organizzative, quanto le forme sociali. La società ha introiettato la competenza intellettuale per dirigere autonomamente i propri movimenti. E il proletariato giovanile secolarizzato che si presenta maturo sulla scena sociale dopo il 1968 è l'espressione concreta di questo mutamento. La critica del leaderismo non ha dunque i caratteri banali dello spontaneismo anarchico ma si fonda su una nuova idea della funzione politica dell'avanguardia. Compito dell'avanguardia era quello di guidare le masse indicando loro una strategia e degli obiettivi che la società non era in grado di elaborare autonomamente. Ora invece il compito degli intellettuali è quello di leggere i segni che provengono dalla società per poter interpretare la tendenza iscritta nei movimenti autonomi nella società. Il lavoro dell'agitatore non è più quello di guidare le masse, ma quello che emette segnali capaci di coagulare le energie, e far emergere una tendenza iscritta nella composizione materiale della società.

La prossima parte del breve approfondimento sul piano politico, sociale e storico del concetto di autonomia, affronteremo l'elemento determinante della creatività, sulla costruzione di immaginari di resistenza e rivolta...





# Pillole di controinformazione

In occasione del 2 giugno (festa della repubblica) e della visita del terrorista americano George Bush Junior in Italia avvenuta l'11 giugno, il Partito Comunista dei Lavoratori, Sinistra Critica, Dada Viruz Project e il Comitato a sostegno della resistenza del popolo palestinese hanno effettuato due presidi con tanto di mostra sulle spese militari rispettivamente a Pietrasanta in Piazza del Duomo e a Viareggio in Piazza Campioni.

Martedì 10 giugno c/o la libreria Fahrenheit 451 a Viareggio diverse decine di persone hanno assistito all'iniziativa promossa dal Coordinamento Toscano di Sostegno alla Lotta Zapatista con la collaborazione della Fahrenheit 451 e di Dada Viruz Project per far conoscere la carovana europea "Los Zapatistas no estan solos" che dal 27 luglio al 15 agosto farà un viaggio tra i movimenti sociali messicani e le comunità zapatiste. L'iniziativa è stata anche registrata da Radio Harlock. Se qualcuno è interessato a saperne di più della carovana può consultare in rete <http://dignidad-rebelde.blogspot.com/>

Si terrà dal 1 al 25 agosto, ancora, a Viareggio il secondo campeggio internazionale di solidarietà con il popolo palestinese promosso dall'Unione Democratico Arabo Palestinese UDAP. Sede del campeggio sarà la scuola media del quartiere Varignano. Il campeggio oltre ad essere una buona occasione per conoscere la cultura di un popolo con radici millenarie come quello palestinese è l'occasione per portare attivamente solidarietà a chi da oltre mezzo secolo lotta contro l'occupazione sionista.c

La nuova amministrazione di centrodestra di Viareggio riprende senza alcuna esitazione il progetto speculativo di costruire un asse di penetrazione a Sud dello stadio per risolvere, così affermano loro, il problema della viabilità del quartiere Darsena. Noi pensiamo che la costruzione di una nuova strada non solo non farebbe diminuire il traffico ma lo aumenterebbe. Il vero motivo, però, per cui siamo contrari è perché si tratterebbe di un vero e proprio atto di violenza contro il parco. Sarebbe inoltre un precedente molto pericoloso che stimolerebbe i già famelici appetiti dei cementificatori.

Riprenderà il 18 luglio c/o il tribunale di Viareggio l'assurdo processo contro alcuni compagni accusati di avere minacciato di morte il figlio del sindaco di Camaione. Si tratta ovviamente come già più volte spiegato di una accusa tanto infamante quanto infondata. Stando all'accusa gli aggressori divennero aggrediti e gli aggrediti aggressori. Rimane il fatto che l'11 giugno 2002 alcuni ragazzi di "buona famiglia" appartenenti a forze politiche di destra si presentarono sotto casa di un nostro compagno e cercarono pure di violarne il domicilio in seguito si inventarono la balla del coltello.

Ci piacerebbe provare a sperimentare, per un periodo, la possibilità di dare vita ad un quotidiano per cercare di fare una reale informazione e non raccontare le castronerie come fanno i giornali padronali ci rendiamo conto che l'impresa è molto difficile se sei interessato o vuoi darci consigli contattaci a [viruzantagonista@virgilio.it](mailto:viruzantagonista@virgilio.it)



**PER INFO O COLLABORAZIONE:**

**VIRUZANTAGONISTA@VIRGILIO.IT**

**[www.DADA-TV.org](http://www.DADA-TV.org)**